

5G, I-Com: “Italia al secondo posto in Europa per stato di avanzamento, ma l’incertezza normativa rischia di rallentarne lo sviluppo”

- **Presentato oggi a Roma il rapporto dell’Istituto per la Competitività (I-Com) sullo sviluppo del 5G in Italia e in Europa.**
- **Secondo la Commissione europea, l’impatto economico generato dai nuovi servizi legati allo sviluppo del 5G si aggirerà intorno ai 113 miliardi di euro l’anno già a partire dal 2025.**
- **Eventuali ritardi o extra-costi nell’implementazione delle reti avrebbero un sensibile impatto nella riduzione dei benefici economici.**

Roma, 25 settembre 2019 – Rispetto agli altri Stati europei l’Italia si trova in una posizione di relativo vantaggio sul 5G: secondo l’indice DESI elaborato dalla Commissione europea, il nostro Paese è secondo in questa speciale classifica, che considera lo stato di avanzamento nello sviluppo del 5G, mentre si posiziona al ventiquattresimo posto nella graduatoria per la digitalizzazione dell’economia e della società. Le reti 5G rappresentano una straordinaria opportunità di sviluppo e crescita (non solo per l’Italia) con effetti rilevanti sul piano geopolitico ed economico. La Commissione stima che l’impatto sull’economia si aggirerà intorno ai 113 miliardi di euro l’anno già a partire dal 2025. Nello specifico, 42 arriveranno dal settore dell’automotive, circa 30 dalla digitalizzazione di fabbriche e uffici e oltre 16 dai trasporti e dalla diffusione delle smart cities.

I dati sono contenuti nel paper dal titolo *“Sviluppo del 5G tra competitività e sicurezza nazionale”* dell’[Istituto per la Competitività \(I-Com\)](http://www.i-com.it) presieduto dall’economista **Stefano da Empoli**. Lo studio è stato presentato oggi a Roma alla Camera dei deputati nel corso di un



evento a cui hanno preso parte accademici, esperti e rappresentanti delle istituzioni, della politica e del mondo produttivo.

Sempre più settori industriali trasferiscono una quota crescente delle proprie attività su reti 5G. Uno spostamento che aumenta sensibilmente l'importanza e la centralità a livello strategico e geopolitico di queste tecnologie. Ed è proprio su questi temi che si concentra il dibattito in corso. Le questioni di sicurezza nazionale sono centrali. In particolare – a causa della struttura delle reti 5G, dell'interdipendenza degli attori coinvolti e dei continui aggiornamenti – non è possibile garantire un sistema che sia sicuro al 100%. Ma il problema della verifica della sicurezza può essere risolto solo attraverso l'esclusione di operatori sulla base della loro nazionalità? Da questo punto di vista il rapporto evidenzia come l'Italia presenti già da tempo un alto grado di internazionalizzazione del settore delle Tlc, con numerose aziende a capitale straniero. E ancora, un recente studio condotto da Assembly dimostra come, nella sola Gran Bretagna, eventuali restrizioni del mercato ai soli vendor europei genererebbero costi o mancate entrate fino a 6,8 miliardi di sterline nel triennio 2020-2022. Un analogo studio EY stima per l'Italia costi aggiuntivi per la sostituzione di vendor extra UE con vendor UE e ritardi nell'implementazione che complessivamente impatterebbero sul nostro PIL per circa 10 miliardi di euro.

Inoltre, dal paper I-Com emerge come il complesso e articolato iter normativo che sta coinvolgendo il settore abbia sollevato diversi interrogativi. Il primo provvedimento in materia, il decreto legislativo del 25 marzo 2019, numero 22 (c.d. "*Decreto Brexit*") ha esteso l'ambito applicativo dei poteri speciali (il c.d. "golden power") alle reti 5G, prevedendo l'applicazione del meccanismo di tutela dello Stato anche alle forniture di materiali e servizi. Il decreto successivo, il numero 64 dell'11 luglio 2019 (che il governo ha deciso di non convertire in legge) aveva valorizzato fortemente il ruolo dell'esecutivo, al quale veniva concesso ulteriore tempo – da 15 a 45 giorni – per esercitare il potere di veto e controllo e la possibilità di comminare sanzioni fino al doppio del valore dell'operazione. Si è arrivati poi al recente decreto legge recante disposizioni urgenti in materia di cybersecurity, che, oltre a integrare i poteri speciali del governo, ha l'obiettivo di delineare parametri certi da rispettare per assicurare a tutte le imprese coinvolte una cornice di sicurezza adeguata ai tempi e ai rischi.



Le principali criticità sono una normativa troppo rigida, la dilatazione dei tempi, le possibili sanzioni e, in generale, il diffuso clima di incertezza. Fattori, questi, che potrebbero da un lato generare un rallentamento dello sviluppo delle infrastrutture di nuova generazione e, dall'altro, rendere l'Italia un Paese poco attrattivo per gli investimenti esteri. In particolare, eventuali ritardi o extra-costi nell'implementazione delle reti avrebbero un sensibile impatto su cittadini e imprese, riducendo i benefici economici e allungando le tempistiche con cui il 5G si diffonderà sull'intero territorio italiano.

Per ulteriori informazioni contattare:

Andrea Picardi

Direttore comunicazione I-Com

T. +39335433524

picardi@i-com.it

Giulia Palocci

Addetta stampa I-Com

T. +393408436158

palocci@i-com.it